

A fine anno ci saranno circa 270 mila pensioni liquidate con le nuove agevolazioni, ma l'interesse è in calo perché la riduzione dell'assegno per chi fa queste scelte è pesante. Andrebbe rivisto tutto con regole semplici. E il nuovo governo farebbe un atto di giustizia ripristinando l'aggancio all'inflazione e i tagli più iniqui

di **Alberto Brambilla\***

**C**on la crisi di governo causata dalla Lega, sponsor principale dei provvedimenti sulle pensioni e soprattutto in vista della complicata stesura del NadeF, la Nota di aggiornamento al Def, prima e della legge di Bilancio poi, sono sempre più i lavoratori che si chiedono cosa succederà a quota 100 e agli altri provvedimenti sulle pensioni. Tanto più che le critiche a queste agevolazioni arrivano da più parti, compresi Pd e M5S. In effetti, come abbiamo più volte detto, il provvedimento bandiera della Lega ha molte peccche dovute alla fretta comunicativa e all'imperizia: a) non cancella la riforma

Cosa potrà succedere per i prossimi anni? Sia che si vada ad elezioni sia che si formi un governo di transizione o di legislatura, probabilmente, nel 2020 potrà proseguire Quota 100, anche se con ancor meno interesse da parte degli italiani, perché l'80% dei potenziali richiedenti, avendo il 60% della pensione calcolata con il sistema misto (contributivo dall'1/1/1996) con 62 anni di età avrà un taglio permanente della pensione del 10%; cioè da lavoratori guadagnavano 100, con la pensione normale circa il 70%, con Quota 100 meno del 63%; un bel taglio! Quindi le domande non saranno più di 50 mila

# QUOTA 100

## UNA VETTA COSTOSA E PER POCHI COME MIGLIORARE IL PERCORSO

**La sperata staffetta sul lavoro tra giovani e anziani funzionerà solo per 3 ingressi ogni 10 uscite**

**Con il divieto di cumulo, che già era stato superato nel 2010, si rischia di alimentare il lavoro nero**

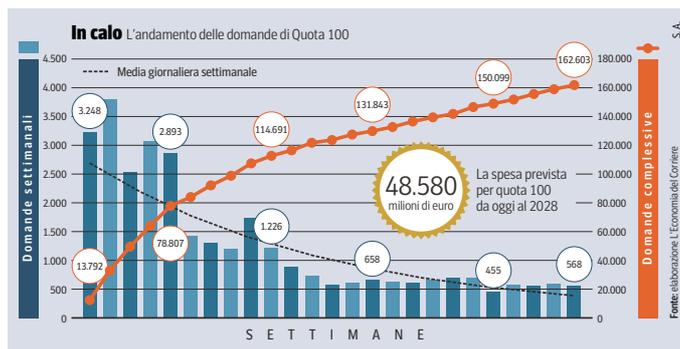
Fornero ma è solo una misura sperimentale e a tempo (3 anni per Quota 100 e 8 anni per precoci e pensione anticipata) dopo di che si torna a Fornero; quota 41, indicata dalla Lega come punto di caduta finale potrebbe anche essere una buona soluzione ma è troppo costosa; b) non tiene conto delle situazioni specifiche dei lavoratori con problemi di salute, familiari a carico da curare, lavori pesanti, in mobilità o disoccupazione, ma prevede un «liberi tutti» compresi quelli che ancora potrebbero tranquillamente lavorare; per le donne quota 100 è difficile da raggiungere e infatti sono solo il 26% del totale e Opzione Donna è molto penalizzante (pensione totalmente a contributivo con decurtazione del 30% pur avendo quota 95 contro una pensione 100% con Quota 100); c) non prevede agevolazioni specifiche per le categorie citate e neppure l'utilizzo dei «fondi di solidarietà» per l'industria, il commercio, l'artigianato e l'agricoltura, (sul modello di quelli per le banche e assicurazioni che hanno permesso di fornire una protezione di 5 anni, con 62 anni di età e 35 di contributi, a oltre 80 mila lavoratori), all'interno dei quali sarebbe stato possibile prevedere, a totale carico dello Stato, una quota di 5 mila lavoratori tra esodati e disoccupati per il primo anno, 3 mila il secondo e 2 mila per i restanti 3 anni che avrebbero risolto tutte le situazioni ancora in essere; d) con il divieto di cumulo che avevamo superato nel 2010 si genererà molto lavoro irregolare.

### Lo scenario

Qual è la situazione ad oggi? A metà agosto le richieste di quota 100 erano circa 167 mila, quelle per la pensione anticipata (con 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le donne) 98 mila, 19 mila per Opzione Donna, circa 13 mila per i cosiddetti precoci (quelli con 41 anni di servizio) e 11 mila per Ape sociale. Considerando le domande che non verranno accolte (si va dal 20% per Quota 100 al 30% per i precoci) a fine anno avremo circa 152 mila pensioni con Quota 100 e in totale circa 270.000 trattamenti e con le agevolazioni, definite dal decreto 29 gennaio 2019 per un costo di circa 4 miliardi per il 2019, che diventeranno 48 miliardi a fine 2027: un costo difficilmente sostenibile. Nella ripartizione dei provvedimenti bandiera il Reddito di cittadinanza era per il Sud dove M5S ha stravinto mentre Quota 100 doveva essere per il Nord e per i lavoratori privati; in realtà la parte del leone l'ha fatta il Sud con il 38% delle richieste seguito dal Centro con il 29% e dai lavoratori pubblici con oltre 17 mila fuoriuscite nella scuola, 11 mila nella sanità e 27 mila dagli enti locali, creando grossi problemi di funzionamento che già si stanno verificando.

Quando si è fatto il provvedimento, occorreva contestualmente far partire i concorsi pubblici, prevedere i fondi esubero e finanziare le scuole superiori scientifiche; non avendolo fatto la staffetta giovani - anziani produrrà scarsi risultati, meno di 3 ingressi ogni 10 uscite: un fallimento.

nel 2020 e ancor meno nel 2021; del resto dalle oltre 3.000 domande dei primi 3 mesi siamo oggi a meno di 350 richieste al giorno. Tuttavia (suggerimento al prossimo governo) una flessibilità in uscita è necessaria ma soprattutto occorre concludere il ciclo delle riforme dando certezza a tutti i cittadini con regole semplici e valide sia per retributivi, misti e contributivi puri; pertanto mantenendo i requisiti per la pensione di vecchiaia con 67 anni di età indicizzata alla aspettativa di vita e almeno 20 di contribuzione, quota 100, Ape social, Opzione donna e precoci, potrebbero essere sostituiti da un lato dai citati fondi esubero e dall'altro consenten-



do un pensionamento flessibile con 64 di età anagrafica (indicizzata alla aspettativa di vita), con almeno 37/38 anni di contributi di cui non più di 2 anni figurativi (esclusi dal computo maternità, servizio militare, riscatti volontari), e rendendo stabile la pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi per gli uomini (1 anno in meno per le donne) svincolata dalla aspettativa di vita eliminando qualsiasi divieto di cumulo.

Sarebbe utile, sul modello della Dini, prevedere per le donne madri un anticipo dei requisiti pari a 8 mesi per ogni figlio con un massimo di 2,4 mesi, mentre per i precoci ogni anno di lavoro fatto prima dei 19 anni dovrebbe valere 1,25 anni (con 4 anni di lavoro a 16,17,18,19 anni si ottiene l'anticipo di 1 anno). Infine si dovrebbe reintrodurre l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione nella misura del 100% fino a tre volte il minimo, 90% da tre a cinque volte il minimo e 75% oltre cinque volte la prestazione minima sulla quota di pensione retributiva mentre per quella contributiva l'indicizzazione dovrebbe essere pari al 100% ed eliminare l'iniquo taglio delle pensioni alte. Sarebbe un bel biglietto da visita per il nuovo governo: meno racconti e più realtà.

\*Presidente Itinerari Previdenziali